

“La Calabria che non si arrende” di Umberto Ursetta L'umanità fraterna e ingegnosa che decide di rimanere al Sud

di **CONCETTA GUIDO**

L'INFERNO dei viventi de “La Calabria che non si arrende. Storie speciali di persone normali”, Pellegrini editore, è popolato da una varietà di personaggi da romanzo e di storie di resilienza. Il libro di Umberto Ursetta, già autore di studi e pubblicazioni sulla criminalità organizzata, ha il pregio di far scoprire al lettore un'umanità coraggiosa, fraterna, ingegnosa.

I PAESI DELLA FRATELLANZA. Mentre leggi, ti viene voglia di girarla in lungo e in largo, la regione delle faide, dei boss santisti e dei super boss vangelo, degli imprenditori sotto scorta. Delle madri coraggio e dei sindaci noti al mondo per le pratiche d'accoglienza. Di andare a Polistena a visitare gli ambulatori di Emergency, dove in tre anni sono state superate le 20mila prestazioni, nel palazzo confiscato alla 'ndrangheta che sorge in piazza Pepe Valarioti (il giovane segretario dell'allora Pci di Rosarno colpito a morte una sera del 1980).

Ursetta racconta di Rosarno, Gioiosa Jonica, Drosi e di altri avamposti dell'integrazione. Si sofferma sul caso Locride, dove grazie alle azioni del vescovado di Giancarlo Maria Bregantini,

oggi esiste **Goel**, un gruppo cooperativo che è una comunità, che è un presidio di economia e legalità con dodici imprese sociali, due cooperative agricole, due associazioni di volontariato, una fondazione, ventinove aziende agricole. Tra gli ultimi nati del **Goel**, c'è il progetto **Cangiarì** (parola dialettale che significa cambiare), un marchio di moda etica.

I PERSONAGGI CHE LOTTANO Nella galleria di storie raccolte nelle 167 pagine (completano il libro una bibliografia e un indice dei nomi), ci sarebbe materiale per decine di sceneggiature di un cinema dell'impegno civile, genere in cui gli italiani sono stati maestri. La quantità degli spunti, la documentazione e lo stile di scrittura immediato, suggeriscono l'idea di una sorta di enciclopedia della resistenza calabrese.

Affascina la storia di Mamma

Africa, l'ultranovantenne Nori-

La copertina del libro

na Ventre, Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica italiana, che nel 1991 fondò la “mensa dei neri” e che da allora si è sempre spesa per i suoi “figli” migranti. Mamma Africa compare anche nel film “Medi-

terranea” di Jonas Carpignano, ispirato alla famosa rivolta degli immigrati di Rosarno del 2010.

Non mancano i personaggi più noti nelle cronache calabresi della lotta alle mafie e all'intolleranza. Peppino Lavorato, il sindaco della primavera rosarnese; don Giacomo Panizza, il prete che ancora oggi vive sotto scorta, fondatore della comunità autogestita “Progetto sud”; ci sono Mimmo Lucano e Riace, un'esperienza locale che è «un'insegnamento rivolto al mondo», come ha detto il regista tedesco Win Wenders autore del docufilm “Il volo” (2008), ambientato proprio in Calabria.

Fatti ormai storici e storie di oggi si mescolano in armonia, dando un senso di continuità dei valori umani e identitari.

La “Calabria che non s'arrende” è anche e soprattutto l'antimafia sociale di uomini che si ribellano al pizzo e alle estorsioni legalizzate del sistema bancario.

Il capitolo “A schiena dritta” è dedicato a due protagonisti dell'inferno calabrese, gli imprenditori Antonino De Masi di Rizziconi e a Gaetano Saffioti di Palmi.

LE RIBELLI CORAGGIOSE

Ursetta ci risucchia, infine, in un mondo da lui già indagato: quello dell'atto di coraggio delle madri e delle mogli di mafia. Autore, sempre per le edizioni Pellegrini, di “Vittime e ribelli donne di 'ndrangheta. Da Lea Garofalo a Giuseppina Pesce” (2016), anche in questo nuovo libro parla delle eroine che rompono codici antichi e sfidano padri, mariti e fratelli per salvare i propri figli.

Donne braccate e uccise selvaggiamente oppure attaccate a un sogno, come Teresa Strangio, che si è presentata vestita di bianco ai funerali del figlio sedicenne, Francesco Giorgi, e del fratello Sebastiano, entrambi

vittime della strage di Duisburg, nel ferragosto 2007. Bianco acccecante contro l'assurdità delle faide, contro l'incapacità del perdono.

Basta con gli alibi, con i territori in ostaggio di padrini, ci dicono i protagonisti di questo sud resistente. Una straordinaria normalità che accende speranze, ma che continua a fare i conti con tanti ostacoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

